

## LEGAMI SENZA CONGIUNTI

Gian Paolo Terravecchia

### I. L'APPARENTE PARADOSSO: LEGAMI SENZA CONGIUNTI

Un argomento, che sembra forte, contro l'esistenza dei legami sociali sostiene che, poiché tolti i congiunti, parola qui intesa nel senso tecnico di "termini in relazione", il legame sociale non c'è, esso non ha alcuna realtà ontologica propria. Se però fosse possibile fornire dei controesempi mostrando che anche al venire meno di alcuni congiunti il legame si mantiene anche solo per un qualche tempo, come si cercherà di fare di seguito, l'argomento sarebbe seriamente compromesso.

Va preliminarmente chiarito che mentre ogni legame sociale è una relazione sociale, non ogni relazione sociale è un legame sociale in senso stretto.<sup>1</sup> Tra agenti che si incontrano accidentalmente e di tanto in tanto vi può essere una relazione sociale, ma non vi è alcun legame sociale in senso stretto. In che cosa consista quest'ultimo lo si vedrà, per ora è sufficiente riconoscere che le due nozioni non sono sinonime. Sembrerebbe, come si è detto sopra, che se la relazione sociale per darsi abbisogna dei congiunti e se un legame sociale è una relazione sociale, ne segue che il legame sociale implica il darsi dei termini in relazione. Nella realtà sociale, però, si danno casi in cui si riconosce l'esistenza del legame, ma non ci sono tutti i congiunti, e ciò senza che ne segua un immediato venire meno del legame. Un facile esempio di legame sociale senza uno dei congiunti è quello del coniuge ancora legato al proprio partner, nonostante questi sia scomparso. In India, come è noto, un'antica tradizione ora illegale, nota come il rito della *sati*, prevedeva che il legame coniugale, compromesso ma non scomparso alla morte del congiunto, portasse la vedova al sacrificio di sé sulla pira funebre. L'indicazione dell'obbligatorietà di tale atto, che peraltro fa orrore alla sensibilità occidentale, nasce dall'intuizione, corretta in filosofia sociale, che il legame non

<sup>1</sup> Per relazione si intende qui qualsiasi forma di rapporto sociale diretto (p.e. A parla con B) o indiretto (p.e. A e B sono italiani), esprimibile attraverso un sociogramma. Ciò esclude i raggruppamenti di individui fatti a tavolino e più o meno estemporanei come, ad esempio, quello degli esseri umani calvi, o quello di coloro che hanno un reddito annuo superiore a 100 mila euro. Quanto alla nozione di legame, essa verrà chiarita nel corso del testo, per ora la si può assumere a partire dal senso comune.

svanisce immediatamente alla scomparsa di uno dei congiunti. Come fanno dunque a darsi i legami, anche quando alcuni dei congiunti non ci sono?

Per chiarire il tema del darsi di un certo grado di indipendenza del legame dai congiunti, comincerò discutendo la nozione di legame e poi presenterò una fenomenologia dei legami senza congiunti, queste bizzarre e affascinanti entità sociali.

## 2. IL LEGAME E LE REGOLE EMERGENTI NECESSARIE

Può sembrare che il legame tra due agenti sociali sia come un ponte che poggia su due pilastri: al venire meno di uno di essi, viene meno anche il ponte. Così, per estensione, si può credere che ogni legame si appoggi sugli agenti sociali legati, così che il darsi di ciascuno di questi ne sia la condizione necessaria. In realtà le cose non sono tanto semplici e il legame ha una sua qualche indipendenza dai congiunti, essendo un'entità emergente.<sup>2</sup> Per spiegarlo bisogna presentare alcuni elementi fondamentali di un'ontologia del legame.

In filosofia sociale si distingue tra regole costitutive (RC) e regole regolative (RR)<sup>3</sup>. Le seconde si limitano a regolare qualcosa che preesiste, cioè disciplinano quelle attività che esistono indipendentemente da esse. Per esempio, la regola di usare negli scacchi pezzi bianchi e pezzi neri è convenzionale e si gioca ancora a scacchi se ci si serve di pezzi rossi e blu. Nella realtà sociale esempi di RR sono le convenzioni e le mode. Queste ultime consistono nell'applicazione di regole destinate a essere rimpiazzate ciclicamente. Si noti che si tratta di regole in buona misura arbitrarie, ma non casuali. Le RC, invece, non si limitano a regolare: esse appunto costituiscono la realtà che, attraverso di loro, si pone in essere. Negli scacchi, per esempio, è costitutiva la regola secondo cui si vince dando scacco matto (che a sua volta dipende dalla regola che definisce "scacco matto"). Si gioca a scacchi solo se si segue quella regola, altrimenti si gioca a qualcos'altro.

La distinzione tra RC e RR non esaurisce però i tipi di regola che riguardano l'ontologia sociale. Ci sono infatti almeno anche le regole emergenti: anche queste trovano una buona esemplificazione negli scacchi. I giocatori più esperti conoscono la regola del quadrato. Secondo tale regola, in un finale di re e pedone (giocatore A) contro re (giocatore B), per fermare il pedone che sta andando a regina, è necessario che, quando muove A, il re di B si trovi nella parte di scacchiera formata dal quadrato il cui lato è dato dalla distanza del pedone dalla traversa di promozione. Se non si trova in quel quadrato il re non ha la possibilità di fermare il pedone<sup>4</sup>. La regola del quadrato non è in qualche misura arbitraria o convenzionale, come lo sono invece le RR, né è costitutiva, perché non è necessario conoscerla per poter giocare a scacchi. Essa deriva dalle regole del movimento dei pezzi e dal fatto che la scacchiera è quadrata: nasce cioè dal basso, emerge da altre re-

<sup>2</sup> Lascio al momento fuori dalla discussione i legami istituiti, come la società per azioni.

<sup>3</sup> Cfr. J. Searle, *The Construction of Social Reality* (1995), tr. it. *La costruzione della realtà sociale*, Edizioni di Comunità, Milano 1996, pp. 37-38.

<sup>4</sup> La regola vale nel caso in cui il re di A non possa ostacolare B.

gole, ma non è prevedibile a partire da esse, né è a esse riducibile. Il suo statuto si chiarisce ancora meglio alla luce della prospettiva della violazione della regola: la violazione delle RR non compromette il tipo di realtà sociale da loro regolata e anzi pone in essere nuove pratiche, se diventa uno standard; la violazione delle RC porta invece alla modificazione strutturale della realtà sociale; infine la violazione delle regole emergenti semplicemente non è possibile, dato che esse hanno tutte le caratteristiche di un apriori. Il fenomenologo tedesco Adolf Reinach aveva individuato un apriori nella promessa (ogni promessa fa sorgere obblighi e pretese)<sup>5</sup>. Qui mostro che l'apriori riguarda anche il legame (ogni legame comporta in coloro che sono fra loro legati obblighi sociali tra di essi e nei confronti del legame).

L'analogia con gli scacchi è illuminante e serve a comprendere alcune caratteristiche strutturali del legame sociale. Il comportamento sociale dell'agente è modellato dall'ambiente naturale e sociale (forma del contesto) e dipende dalla costituzione psico-fisica e culturale dell'agente (forma dell'agente). Interagendo egli nei giochi di cooperazione reiterata (con genitori, parenti, vicini, compagni di asilo e poi di scuola, colleghi di lavoro, etc.), emergono forme di relazione che hanno una propria specificità e che sono, appunto, i legami sociali. La regola che li caratterizza può essere così espressa: ogni legame fa sorgere in ciascuno di coloro che sono legati obblighi verso gli altri e verso il legame. Infatti i legami vincolano il comportamento e non dipendono dal capriccio dell'agente, che ha dei doveri non solo verso gli altri, ma anche verso il legame stesso. Il legame di regola non è frutto dell'arbitrio: se si stipula un legame formale (p.e. si fonda una società per azioni), lo si fa per delle buone ragioni, se invece il legame è spontaneo, l'agente si riconosce legato agli altri. Può addirittura capitare che egli scopra che il legame c'era già prima di quando ne è diventato consapevole (cosa che mostra collateralmente che il legame non si riduce al vissuto di coscienza). Insomma, il legame è in qualche misura indipendente dai congiunti. Le nozioni di senso comune: "spirito di corpo", diffusa soprattutto in ambito militare, e "spirito di gruppo", entrambe oggetto della sociologia, esprimono in buona parte proprio la disponibilità dei membri del gruppo a ottemperare ai doveri propri del legame che li vincola.

### 3. FENOMENOLOGIA DEI LEGAMI IN ASSENZA DI CONGIUNTI

Al venire meno di tutti gli agenti sociali legati, viene necessariamente meno anche il legame: morti due amici (per esempio Cicerone e Attico) viene meno anche l'amicizia che li lega e, similmente, viene meno il legame che costituisce un dato gruppo (per esempio Leonida e i suoi opliti) alla morte dei suoi membri (nell'esempio, l'eroica fine degli spartani alle Termopili). Insomma, tolti tutti i portatori del legame, scompare ciò che porta gli obblighi che caratterizzano il nesso tra gli agenti sociali.

<sup>5</sup> A. Reinach, *Die apriorischen Grundlagen des bürgerlichen Rechtes*, in Id., *Sämtliche Werke. Textkritische Ausgabe*, 2 voll. [1989], pp. 171-278; tr. it. *I fondamenti apriori del diritto civile*, Giuffrè, Milano 1990; per una ricostruzione del pensiero di Reinach cfr. P. Di Lucia, *L'apriori della promessa*, Giuffrè, Milano 1997; G.P. Terravecchia, *Adolf Reinach e gli atti sociali*, in «Fenomenologia e società», 1 (2002), pp. 80-110.

Può poi succedere, e per lo più succede, che al venire meno di alcuni degli agenti legati venga subito meno anche il legame. Non è detto però che sia sempre così. Si è fatto sopra l'esempio delle vedove indiane che illustra il caso dei legami che continuano anche senza uno dei congiunti: si tratta di un esempio estremo e lontano, che però ha il merito, anche per la sua radicalità drammatica, di aiutare a scorgere la presenza del legame anche nella circostanza in cui uno degli agenti sia scomparso. Del resto, in molte culture l'obbligo sociale di portare per un certo tempo il lutto nasce da una applicazione meno drastica della stessa intuizione. A nulla vale l'obiezione che di regola, secondo i codici giuridici, il legame si scioglie al decesso di uno dei congiunti, dato che le stipulazioni del diritto positivo non sono qui in discussione. Il momento del decesso del coniuge è identificabile, controllabile, pubblico (almeno in linea di principio) e quindi si presta bene come criterio intersoggettivo e non c'è da stupirsi che il diritto lo adotti. L'ontologia sociale deve però riconoscere quello che il diritto positivo non fa proprio, perché sarebbe in difficoltà a regolare, e cioè che sussiste una durata del legame anche al venire meno di uno dei congiunti. La filosofia sociale riconosce altresì che tale durata ha una certa vaghezza e dipende da molti fattori. Il vincolo porta con sé degli obblighi, solitamente non gravosi, che dipendono da fattori personali e sociali. Rispetto a questi ultimi va tenuto conto dell'influsso della pressione sociale, per cui una società fortemente strutturata sarà più portata a conservare il legame di quanto lo sarà una società liquida, in rapida trasformazione e refrattaria agli obblighi<sup>6</sup>. Dunque, la regola generale di questo tipo di legame senza congiunti consiste nel fatto che il legame era instaurato tra gli agenti sociali, ma alcuni di essi non ci sono più, senza che ciò comporti un immediato venire meno del legame<sup>7</sup>. Si noti, infine, che in questo caso l'identità individuale dell'agente scomparso è fondamentale, si vedrà in seguito che ci sono dei casi in cui l'identità degli agenti sociali non è molto rilevante.

Un tipo diverso di legame senza congiunti è quello in cui qualcuno degli agenti non c'è ancora. In una monarchia, ad esempio, all'epoca della successione ci sono i sudditi, ma appunto non c'è ancora il sovrano. Il legame che sussiste, pur in tale circostanza non ordinaria, è reale: ciascuno si sente in qualche modo legato

<sup>6</sup> La felice attribuzione dell'aggettivo "liquido" ai legami caratterizza il lavoro del sociologo polacco Zygmunt Bauman, che descrive nelle sue opere la società "liquido-moderna". Rimando in particolare a: *Liquid Modernity* (2000), tr. it. *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002; *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds* (2003), tr. it. *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari 2006; *Liquid Life* (2005), tr. it. *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari 2008.

<sup>7</sup> Si spiega così anche il caso della Fiorentina, la squadra di calcio che nel 2002, essendo fallita, cessò di esistere. Il suo posto venne preso dalla società Florentia Viola, che utilizzò gli stessi colori e lo stesso stadio e in un secondo momento anche lo stesso nome della società fallita, ma che dal punto di vista legale era una nuova società, con nuovi giocatori. La continuità tra le due società non si spiega sulla base giuridica, dato che proprio a quel livello vi è una massima discontinuità, né a partire dalla semplice memoria dei tifosi, come pretende Ferraris (M. Ferraris, *Dove sei? Ontologia del telefonino*, Bompiani, Milano 2005, pp. 256-257). Il ruolo dei tifosi è però decisivo, ma in quanto essi sono legati alla squadra rappresentativa della città di Firenze, non solo in quanto la ricordano: il semplice ricordo avrebbe portato alla nostalgia per qualcosa che non c'è più. È stato il legame dei tifosi con la squadra rappresentativa e perciò la loro volontà di una continuità che ha esercitato la pressione perché, ad esempio, TAR e FIGC abbiano ammesso la Florentia in serie B "per meriti sportivi", quando la società neo-costituita non poteva averne per ovvi motivi.

in quanto suddito e ha effettivamente degli obblighi, ma il sovrano non c'è ancora. Il suddito, si dice in questi casi, ha dei doveri verso la corona. La corona funge qui come una specie di segnaposto e indica il ruolo vacante. Se per qualche motivo non fosse possibile individuare il successore, poniamo perché la monarchia è caduta, la forma di legame tra gli agenti si modificherebbe e lì si dovrebbe chiamare poniamo cittadini, oppure compagni, a seconda della forma politica che si instaura: non sarebbe un cambio di nome prima di tutto, ma di *status* individuale con conseguenze sul tipo di legame. Lo stesso può valere per i membri di un'azienda, ovviamente *mutatis mutandis*, anche se in questo caso molto del legame è formalizzato nel testo del contratto che ciascuno di loro ha sottoscritto. In questo contesto si può avere un gruppo, i cui membri sono legati e affiatati, che attende la nomina dall'alto di una figura chiave come, ad esempio, il capo ufficio. In questo tipo di legame senza uno dei congiunti, ci sono dei portatori del legame, ma ne manca provvisoriamente uno, il cui ruolo è decisivo per la stessa costituzione di quella forma di legame. Non si può ovviamente dire in questi casi che il legame si dia con qualcuno che non c'è o, se si preferisce, con qualcuno la cui identità è ignota. Il ruolo momentaneamente vacante tuttavia condiziona il legame attuale di coloro che attendono la designazione.

#### 4. CONGIUNTI SENZA IDENTITÀ

Che vi sia un'indipendenza del legame dai congiunti lo si coglie ancora meglio in quello che rappresenta, rispetto ai precedenti, un caso speciale: questa volta i congiunti ci sono, solo che il loro numero varia frequentemente e l'identità degli agenti è mutevole e ultimamente irrilevante. Del resto, il legame sussiste tra soggetti che non conoscono nemmeno l'esistenza individuale della maggior parte degli altri congiunti. Un esempio macroscopico è il legame tra i membri di una comunità sovranazionale (per esempio la Comunità Europea), o quello tra i cittadini di uno stesso Stato. I cittadini di uno Stato per numero e identità variano con una frequenza notevole e tuttavia il legame tra di loro è, in circostanze normali, stabile e durevole. Se il legame consistesse in un ancoraggio stretto su ciascun membro per la sua identità o per il suo ruolo, non si potrebbe parlare di un legame tra i cittadini di uno stesso Stato, perché il legame sarebbe continuamente compromesso e ricostituito con nuova identità alla scomparsa di ogni membro, o a ogni nuovo inserimento. In effetti si sarebbe tentati di identificare lo Stato con l'apparato normativo<sup>8</sup>, o forse almeno con la sua parte più fondamentale (per esempio il testo costituzionale), che è meno soggetto a mutamenti, rinunciando a una fondazione dello Stato di tipo sociale a favore di una di tipo giuridico. Questo genere di soluzione nasce dalla dimenticanza del fatto che non c'è testo giuri-

<sup>8</sup> È questa la soluzione offerta ad esempio dal normativismo di Hans Kelsen che ritiene che lo Stato non sia altro che l'ordinamento giuridico: «la comunità da noi detta "Stato" è il "suo" ordinamento giuridico» (cfr. *General Theory of Law and State* [1945], tr. it. *Teoria generale del diritto e dello Stato*, Einaudi, Milano, 1994, p. 187).

dico senza un corpo sociale che lo ispiri con la pratica e la riflessione e che lo accetti (attivamente con un referendum o passivamente, non rifiutandolo per vie legali o illegali). Il normativismo e il contrattualismo, che si pongono su questa stessa linea fondativa, sono vittime di una fallacia di inversione causale: pongono la legge a fondamento della socialità, mentre le cose stanno proprio al contrario. La norma si costituisce attraverso forme progressivamente sempre più complesse di giochi cooperativi. Questi infatti portano alla regolamentazione dell'agire sociale attraverso l'applicazione anche ricorsiva di regole costitutive, che giunge alla stipulazione delle norme costitutive dello Stato e in seguito, eventualmente, alla costituzione della comunità internazionale. Tutto ciò avviene in un contesto segnato da legami sociali che ne condizionano in vari modi lo sviluppo.

La percezione soggettiva del tipo di legame in cui le identità dei membri sono irrilevanti è ordinariamente nulla, perché tale legame costituisce la cornice, all'interno della quale si danno le relazioni quotidiane le quali sono avvertite come urgenti. In certe circostanze però esso viene colto, quando ad esempio scoppia una guerra e ci si sente accomunati in una causa comune, o quando la squadra rappresentativa del proprio paese vince una competizione, quando arriva una grave calamità naturale o, ancora, quando l'agente vive al di fuori dei confini del proprio Stato e incontra dei connazionali. Questo caso mostra una volta di più che il legame non è un fatto ridicibile al vissuto psicologico, perché, come si è detto, in circostanze ordinarie ci si può non avvertire legati, senza che ciò comporti che allora non lo si sia.

## 5. CONCLUSIONI

Che cosa non andava, dunque, nell'argomento svolto in apertura, secondo cui se (1) la relazione sociale per darsi abbisogna dei termini in relazione e se (2) un legame sociale è una relazione sociale, ne segue che (3) il legame implica il darsi dei termini in relazione (e proprio di quelli)? Intanto, la discussione dei legami con congiunti "senza identità" ha mostrato la necessità di riformulare l'argomento e perciò si dovrà sostituire in (1) all'espressione "dei termini" quella più generica "di termini":

(1a) la relazione sociale per darsi abbisogna di termini in relazione.

Così la conclusione sarà più debole:

(3a) il legame sociale implica il darsi di termini in relazione.

Si è poi visto che, se vengono meno tutti gli agenti fra loro legati, il legame scompare e, certo, se non vi fosse mai stato alcun agente, il legame non si sarebbe costituito: su questa base si parla infatti del legame come una realtà emergente, quando non è istituita. Quindi il legame abbisogna degli agenti che si legano (attivamente o passivamente), ma per quello che si è detto fin qui non è vero che la durata del legame sia vincolata strettamente alla presenza degli agenti. Per tenere conto di tutto ciò si può riformulare (1a) nel modo seguente:

(1b) la relazione sociale per darsi abbisogna che, in un qualche tempo  $t$ , si dia-no dei termini in relazione.

Si vede così che ciò che caratterizza i legami rispetto a una parte rilevante della realtà sociale e che li pone al fianco delle promesse è la loro durata nel tempo, il loro venire in essere, durare e scomparire.

Quanto alle obiezioni che si possono sollevare alla teoria del legame sottesa alla discussione qui svolta dei legami senza congiunti, vorrei presentarne e discuterne molto brevemente almeno due, a partire da quanto fin qui illustrato.

In primo luogo, muovendo dal sano approccio di parsimonia ontologica ispirato al rasoio di Ockham, si potrebbe ritenere che non sia necessario, né magari opportuno, riconoscere uno statuto ontologico proprio al legame, considerandolo riducibile a fattori individuali come ad esempio il vissuto intenzionale dei congiunti. Il problema per questo genere di riduzionisti è che essi non salvano il dato fenomenologico dell'irriducibilità del legame. Come si è visto, il legame consiste in un tipo di relazione emergente che continua anche quando l'agente non ne è consapevole e anzi talvolta anche indipendentemente dalle sue scelte. Per esempio, non si sceglie la propria madre, ma di solito il legame con lei è uno dei più esistenzialmente importanti. Il legame ha una propria origine e durata e comporta degli obblighi, per quanto spesso deboli, che altrimenti restano inspiegabili. Nessun atto intenzionale infatti, di per sé, è capace di avere un potere obbligante. Insomma, è accettabile l'applicazione del rasoio, a condizione che essa non porti a una teoria più povera sul piano esplicativo, come avverrebbe in questo caso.

In secondo luogo, desta comprensibilmente un certo disagio quella teoria che ammette l'impossibilità di fornire delle determinazioni certe circa aspetti rilevanti delle sue nozioni centrali. Questo avviene nella teoria sottesa a quanto fin qui discusso, per la vaghezza del momento di costituzione e della forza del legame. Mi sembra però intellettualmente onesto ammettere la difficoltà dell'individuazione della soglia di esistenza del legame e invece disdicevole negare l'esistenza di qualcosa che pure c'è, per evitare l'imbarazzo. Si tratta peraltro di un imbarazzo sempre meno sentito, man mano che la riflessione sulla vaghezza e lo sviluppo della logica fuzzy stanno mostrando la necessità, per l'ontologia, di convivere con la vaghezza e la disponibilità di strumenti formali per trattarla.

L'analisi dei legami senza congiunti mostra insomma che la teoria del legame proposta è promettente per le discrete capacità esplicative di cui è capace. Le ricadute sul piano antropologico di quanto fin qui prospettato sono importanti. Dare conto del legame significa infatti spiegare esperienze come l'amicizia, l'amore, il dono e la fiducia. Si tratta però di un lavoro ampio ed estremamente complesso che deve ancora essere svolto.